

CINEMA » IL FILM DI COLUMBU IN VATICANO

“Su Re” sarà proiettato per papa Francesco

Venerdì prossimo durante la visita dei vescovi sardi a Roma



Una scena dal film “Su Re” di Giovanni Columbu

► CAGLIARI

Il 17 maggio, venerdì della prossima settimana, papa Francesco guarderà il film “Su Re” di Giovanni Columbu. Il pontefice ha accolto la proposta fatta dall'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio. Dal 14 al 17 maggio a Roma si terrà l'incontro tra Bergoglio e i vescovi sardi. In quell'occasione verrà proiettato il film diretto dal regista sardo e prodotto dalla Sacher di Nanni Moretti.

La pellicola è stata presentata per la prima volta al Festival del cinema di Torino lo scorso febbraio e ha poi girato prima nelle sale sarde e poi in quelle delle altre regioni d'Italia. “Su Re”, che racconta la passione di Cristo, è piaciuto ad Arrigo Miglio, che è stato uno dei primi a vederlo. L'arcivescovo di Cagliari ha pensato quindi di portarlo a Roma perché anche il papa lo possa vedere.

«Ovviamente – commenta Columbu – sono molto contento. Dovrei essere a Roma per in-

contrare il papa mercoledì della prossima settimana. Per il mio lavoro è un riconoscimento importante».

«L'idea di questo film – aggiunge il regista cagliaritano – film risale a diversi anni fa. Mi trovavo a Roma, nella chiesa di Santa Maria in via Lata, e fui colpito da una tavola che riportava su quattro colonne i brani dei Vangeli che descrivono i patimenti inflitti a Gesù. Quelle descrizioni mi fecero pensare a diversi testimoni che avessero visto e poi raccontato lo stesso fatto in base alla propria percezione. Lo stile impersonale dei singoli testi sembrava trasformarsi, rinviare ai raccontatori e rivelare il tono incerto ma ancora più verosimile di un ricordo. Provai nei giorni successivi a leggere il Vangelo trasversalmente, passando da un testo all'altro, e scoprii che il racconto assumeva un'imprevista forza drammatica».

Per Columbu la lavorazione del film è stata un'esperienza emotivamente molto coinvol-

» La passione di Cristo in una pellicola tutta in limba
Il regista: «Sono molto contento, per il mio lavoro è un riconoscimento importante»

gente: «Come mai in precedenza – spiega – avvertii il dolore della tragedia che si narrava e la sofferta esperienza di tutte le umane vicissitudini. Fu allora che pensai a un film sul Vangelo, in cui le scene si ripetessero, quasi come nel “Rashomon” di Kurosawa. Avrei trasposto la storia in Sardegna, perché è il mondo che amo e meglio conosco, permeato di valori che in certi casi sembrano rifarsi all'Antico piuttosto che al Nuovo Testamento. Due universi molto distanti nello spazio e nel tempo si sarebbero incontrati, senza stupirsi l'uno dell'altro, trovan-

do riscontro nella realtà di quel sogno che è nell'animo di molti, scoprire Gesù, qui, tra noi».

Il progetto del film si è poi definito in maniera più precisa: «Nel corso della realizzazione – racconta Columbu – confrontando il progetto con gli esiti che man mano emergevano, l'idea dei “passi paralleli” riferiti ai singoli evangelisti ha lasciato il posto a un'idea forse meno ambiziosa, ma altrettanto affascinante, quella di un sogno, in cui gli accadimenti si ripropongono nella loro perdurante drammaticità e in una sequenza non lineare. Proprio come nell'esperienza del ricordare rituale e collettivo che è la messa cristiana. Ha invece preso risalto l'idea della trasposizione in Sardegna. Un'idea che ha un precedente nella pittura più che nel cinema. Modificando le coordinate geografiche e storiche dei fatti accaduti, le vicende originali tornano a vivere in una luce nuova e si arricchiscono di nuovi possibili significati».



Roberto Vecchioni durante un concerto

AL VIA IL TOUR NELL'ISOLA

Vecchioni: «Ormai della Sardegna non posso fare a meno»

di Alessandro Pirina

► OLBIA

«Non posso più fare a meno della Sardegna. Ormai il nostro è un matrimonio». Roberto Vecchioni, per il secondo anno di fila, sbarca nell'isola per il tour con gli Istanteas. Una scelta dettata soprattutto dal cuore, dalla passione per un'isola che è diventata sempre più sua. «Mi manca solo da imparare il dialetto. O meglio i dialetti – afferma il Professore della musica italiana –. Io sono davvero innamorato di questa terra. La conosco già da tempo, ma l'anno scorso ho iniziato a vederla sotto altri aspetti, ho cominciato ad amare le tante Sardegne di cui è formata, ad apprezzare la sua gente. Sento un forte trasporto per quest'isola. C'è chi soffre il mal d'Africa, io soffro il mal di Sardegna. Ormai ho bisogno di venire qui. Per questo motivo quando gli Istanteas mi hanno proposto di fare un'altra esperienza insieme non ho avuto alcun dubbio. Con loro è nato un rapporto molto bello, tra di noi c'è forte empatia, ci siamo trovati subito. Hanno anche scritto un pezzo per me: “Il testamento del poeta”. Davvero un bellissimo regalo».

Ieri Vecchioni e la band di Gigi Sanna erano a Viddalba, il 1° giugno saranno a Olbia – con loro ci sarà anche Eugenio Finardi – per la nuova edi-

zione di “Voci di maggio”, mentre il 7 saranno a Mamoiada. «Mi hanno comunicato che mi faranno cittadino onorario. Una grande emozione». Nel 2012 Vecchioni si fece portavoce del forte malessere degli operai sardi, arrivando anche a indossare il casco da minatore durante un concerto a Muravera. «La situazione non è affatto cambiata. Purtroppo tutta Italia vive una stagione drammatica. I problemi di oggi trovano origine in un passato in cui non si è programmato nulla, in cui la politica non ha fatto il suo dovere. E alla fine, come sempre, a pagarne le conseguenze sono gli operai». Il cantautore, da sempre schierato a sinistra, sembra quasi rassegnato davanti allo scenario che si è venuto a creare dopo le elezioni di febbraio. «Non parlo più di politica da quando ho capito che per almeno altri 5 o 6 anni dovremo avere a che fare con Berlusconi. Veramente, non so più cosa dire».

Nei mesi passati Vecchioni, già docente di italiano e latino al liceo classico, è tornato in cattedra nella scuola tv di “Amici” di Maria De Filippi. «E' stata un'esperienza molto bella. Insegnavo cultura musicale: nei ragazzi del talent ho riscontrato grande attenzione e preparazione. E' vero, molti hanno lacune, ma ho apprezzato tanto la loro voglia di apprendere. Le critiche? Non mi hanno scalfito».

NARRATIVA

Il romanzo di Gucci a Pozzomaggiore

Martedì pomeriggio per la rassegna “Scrittori a piede Liberos”



Emiliano Gucci

► POZZOMAGGIORE

Sarà presentato martedì pomeriggio a Pozzomaggiore nella biblioteca comunale, «Nel vento» il nuovo romanzo di Emiliano Gucci, scrittore libraio fiorentino, sul quale punta parecchio la Feltrinelli. L'appuntamento, fissato per le ore 18, è inserito nella rassegna “Scrittori a piede Liberos” organizzata dall'associazione Isperas. Gucci è considerato uno degli scrittori emergenti e il suo romanzo sta raccogliendo i consensi della critica. “Nel vento” racconta la storia di un atle-

ta, ma non è un romanzo di sport. Racconta una storia dura, ma poetica. «La dentro c'era la mia nuova verità: corri, da oggi corri più veloce che puoi e per sempre», dice il giovane protagonista dopo aver assistito alla morte del fratello, ammazzato a bastonate dal padre.

Martedì a Pozzomaggiore a parlare con Emiliano Gucci (che mercoledì sarà anche a Nuoro e giovedì alla Caletta) saranno Aldo Addis che introdurrà la serata, il giornalista della Nuova Francesco Pinna e Tore Farina, presidente regionale della Uisp

MUSICA

Al “Civico66” omaggio a Mia Martini

Questo pomeriggio a Sassari lo spettacolo “Mimì, pensieri e parole”



Mia Martini

► SASSARI

Oggi alle 18.30, al Civico66 in via Principessa Jolanda 66, l'associazione culturale Pop (Progetto Ottobre in Poesia) propone l'ultimo appuntamento della rassegna “Cantiere poetico 2013 - Musicando versi”, con lo spettacolo dal titolo “Mimì, pensieri e parole”, omaggio poetico e musicale a Mia Martini.

Un'occasione per vedere in anteprima un progetto assolutamente nuovo, che ha come protagoniste quattro interpreti d'eccezione e che intende

portare sulla scena i brani meno noti della grande Mimì, senza però tralasciarne i grandi successi.

Ad accompagnare il pubblico nel viaggio tra i ricordi di Mimì, la voce di Rita Casiddu e la chitarra di Yanara Reyes McDonald, con la partecipazione di Zaira Zangone e Silvia Pilia e gli interventi narrativi di Leonardo Onida.

Al termine dello spettacolo, com'è ormai consuetudine per gli ospiti della rassegna, il pubblico potrà trattenerci con l'autore e gli artisti per un aperitivo poetico offerto da Pop.